Ente

Azienda di promozione turistica del Garda trentino

1989 - 2004

Luoghi

Riva del Garda (TN)

Archivi prodotti

Azienda di promozione turistica (APT) del Garda Trentino, 1989 - 2004

Azienda di Promozione Turistica (APT) del Garda trentino, 1989 - 2004

Storia

Il Garda (1). Fu Goethe a dare la prima spinta all'interesse per il Garda, quando nel 1786 descrisse i ridenti paesi della riviera e la sua maestosa natura. Preterintenzionale manifesto pubblicitario "ante litteram", le pagine dedicate dal poeta alla descrizione delle sponde settentrionali del Garda agirono da cassa di risonanza e contribuirono, con la loro enfatizzazione e cristallizzazione, alla costruzione di quel "mito del Garda" che sarà il propellente più efficace del processo di valorizzazione turistica.
Il fenomeno dell'intensificarsi della presenza di "forestieri", che comincia a farsi evidente e assiduo tra il terzo e il quarto decennio dell'Ottocento, suscita prontamente, a livello locale, l'interesse dei ceti economicamente più attivi. Ed è Riva del Garda, da sempre, grazie al suo porto, vivace centro di scambio commerciale tra mondo alpino e pianura padana, a mobilitarsi per prima. Sono gli "agiati mercanti che con il commercio procurano il sostentamento a tutti gli altri abitanti" e che rappresentano anche il ceto borghese imprenditoriale, a intravedere l'opportunità di una evoluzione del modello economico prevalente, che affianchi alla tradizionale attività mercantile, resa precaria dai profondi mutamenti messi in moto dalla rivoluzione industriale, nuove ipotesi di sviluppo, orientate all'incentivazione di un'"industria del forestiere". Tale riconversione presuppone naturalmente degli interventi. Innanzitutto una mirata e articolata strategia di incentivazione delle vie di comunicazione. Nuovi battelli dunque, che solchino il lago trasportando non solo merci ma, "con tutti gli agi", anche coloro che viaggiano per diporto. E poi comode strade, che rendano più facile e piacevole l'accesso al territorio.
Tutti i comuni lungo il fiume Sarca, a cominciare da Arco, vennero quindi mobilitati affinché contribuissero, anche finanziariamente, alla costruzione della strada delle Marocche, direttrice stradale importantissima che, collegando Trento con il lago, attraverso un percorso comodo e di grande suggestione paesaggistica, si proponeva quale via alternativa o addirittura sostitutiva nei confronti del percorso tradizionale lungo la direttrice Rovereto-Mori-Nago-Torbole. Ed è sempre grazie all'iniziativa locale che venne costruito il primo tronco, fino al lago di Tenno, della strada per le valli Giudicarie, e realizzata la via del Ponale che, scavata nella viva roccia, agevolava le comunicazioni con la valle di Ledro.
La strada del Ponale, terminata nel 1851, era destinata a divenire una delle più spettacolari attrattive turistiche della zona e un punto panoramico privilegiato per tutti coloro che volevano ammirare dall'alto la distesa del lago e la natura

circostante.
Strumento promozionale per eccellenza furono fin dall'inizio le guide turistiche locali. Già la prima, realizzata da Ignazio Peucher Passavalli e intitolata Viaggio da Desenzano a Trento, diffusa nel 1844 in occasione del varo del battello a vapore "Benaco", accanto alle suggestioni letterarie codificate, non trascurava di proporre all'interesse dei lettori storia, tradizioni, patrimonio artistico e culturale della zona, né di accennare ai recenti progressi nelle comunicazioni viarie, all'opportunità di usufruire del servizio di "carrozze-corriere" o all'esistenza di "stabilimenti di bagni sia medicinali che igienici". Sono citati anche gli alberghi più confacenti alle esigenze della clientela: così "quello dei Traffelini all'insegna del Sole" a Riva, e quello "detto alla Corona" ad Arco.
Non solo stava cambiando la tipologia degli ospiti, ma diverse divenivano le modalità dei loro soggiorni: ai rapidi passaggi e alle brevi soste di artisti e intellettuali diretti verso il Sud si sostituiva poco per volta un turismo di carattere stanziale, con soggiorni spesso prolungati. Servivano dunque strutture ricettive, servizi, spazi per lo svago e l'intrattenimento.
L'operatività locale assunse caratteristiche più decise e più ampia diffusione dopo la svolta determinata, nel 1866, dal mutamento dei confini politici: si stabilì la crescente consuetudine, da parte dei ceti abbienti dell'Europa del Nord, a scegliere quale luogo di vacanza proprio il Garda Trentino, ormai entrato nell'immaginario turistico con i connotati seducenti di "riviera dell'Impero". Gli ultimi decenni dell'Ottocento e i tre lustri che precedono il primo conflitto mondiale, costituirono la cosiddetta "epoca d'oro" del turismo mitteleuropeo nel Garda Trentino. Lungo percorsi contrassegnati da una consolidata mitografia, aristocratici, ricchi borghesi, membri della diplomazia e della burocrazia statale, intellettuali ed artisti, furono richiamati da un'organizzazione pubblicitaria scaltrita e persuasiva, attiva non solo attraverso le Guide e la stampa specializzata, ma ormai anche tramite manifesti, depliant, immagini fotografiche, cartoline, souvenir di vario genere.
La scelta dello sviluppo turistico mobilitò e coinvolse, nei centri maggiori o comunque più interessati al fenomeno, ogni categoria produttiva. Così Arco, la cui offerta turistica si configurava "non come generica proposta di soggiorno, ma come dimostrazione scientificamente provata dell'eccezionale bontà del suo clima", propose la sua "città giardino" come il "Kurort" più meridionale dell'Impero.
Differenti, e destinate ad una clientela turistica molto più numerosa e variegata, furono le attrattive proposte dai centri situati direttamente sul lago. Riva del Garda poteva offrire la concreta realtà di un organismo urbano che aveva rafforzato la propria immagine turistica senza rinunciare alla sua identità (proponendola anzi come richiamo) ed anche una struttura alberghiera sempre più qualificata e una gamma pressoché illimitata di servizi e di occasioni di intrattenimento.
Anche Torbole esercitava uno straordinario fascino sui visitatori nordici. Il suo porticciolo, affollato di barche e barconi, e le sue case policrome affacciate direttamente sull'acqua vi attiravano in particolare gli artisti. Già nel 1875 il paese poteva vantare "comodissimi alberghi, ove si mangiano i pesci più saporiti del lago...". Il richiamo gastronomico e la fama di una "Torbole pescatrice", si consolidarono con la creazione, nel 1879, di uno stabilimento di pescicoltura artificiale divenuto ben presto, grazie anche ad un'abile azione promozionale, uno degli elementi attrattivi (oltre che una rilevante risorsa economica) della località.
Gli itinerari di innumerevoli gite ed escursioni, suggeriti da un'insistente pubblicità e agevolati dall'offerta di servizi appositi di trasporto, mirarono a convogliare gli ospiti anche alla scoperta dei "dintorni" del lago. Dovunque andasse il forestiero avrebbe trovato sempre attrezzati punti di ristoro, confortevoli stanze in affitto, un'accoglienza "signorile" e servizi "inappuntabili".
La prima guerra mondiale ruppe l'incantesimo. Dal conflitto, che la zona visse in prima linea, quasi tutti i comuni uscirono con gravi danni materiali e con le loro strutture turistiche quasi totalmente danneggiate e inagibili. L'annessione del Trentino all'Italia tolse alle sponde settentrionali del lago la prerogativa di riviera turistica dell'Impero.
Mentre si procedeva, sollecitando interventi finanziari da parte dello Stato, alla riedificazione di alberghi, al risanamento di strade, viali e giardini, al ripristino delle attrezzature balneari, si fece pressione anche sul neonato ENIT perché intensificasse l'azione di propaganda del Trentino e del Garda.
Dopo alcuni anni difficili la macchina turistica tornò a mettersi in movimento. A fornire incentivi economici per il rilancio e

adeguati supporti alla promozione concorse, dal 1923, una specifica organizzazione turistica, voluta dal nuovo regime fascista, particolarmente interessato alla valorizzazione delle regioni di recente annessione. La suddivisione della Venezia tridentina in 12 Circondari, facenti capo a un Comitato turistico provinciale, permise di incentivare l'iniziativa di tutti coloro che erano localmente impegnati nello sviluppo.
Il recupero d'immagine e il relativo incremento dell'affluenza turistica assunsero però forme e tempi diversi.
Le località sul lago, individuate in un turismo esplicitamente balneare e prevalentemente estivo le proprie risorse, concentrano ogni sforzo in questa direzione. A Riva del Garda l'attivissimo Comitato Concorso Forestieri, coadiuvato dal locale Ufficio Viaggi dell'ENIT e in stretta collaborazione con l'Ufficio Propaganda e Stampa Alto Garda (tutti organismi nati tra il 1924 e il 1925), attivò una sistematica campagna promozionale. Nel 1926 era presente alla Fiera di Milano e proponeva materiale pubblicitario alle Esposizioni di Venezia e Roma.
Intensa fu anche l'attività di propaganda a mezzo stampa: si diede persino vita a una rivista mensile, "Benacus", diretta a operare "per gli interessi turistico - economici del Garda e del suo retroterra". Sempre nel 1926 videro la luce due nuove guide: Riva e dintorni, edita dall'ENIT, e Trentino Occidentale - Retroterra del Garda. In ambedue le guide era evidente l'intento di fare di Riva del Garda il punto nodale di un movimento turistico a largo raggio, che coinvolgesse sia gli amanti della vacanza balneare che gli appassionati delle escursioni alpine. Poiché tuttavia la sola clientela italiana appariva, sia numericamente che per estrazione sociale, inadeguata a permettere un decollo deciso dell'industria turistica, si puntò contemporaneamente a un riaggancio della clientela di un tempo, quella d'oltralpe, che avrebbe permesso di riproporre un turismo di alta di qualità.
Molto diverso il discorso per quanto riguarda Arco. La cittadina si era trovata nel dopoguerra, non solo a dover fare i conti con le difficoltà della ricostruzione, ma a subire i contraccolpi di una gravissima perdita d'identità, testimoniata dalla presenza ingombrante, e in qualche modo imbarazzante, di tutto il complesso di edifici e infrastrutture della defunta Città di Cura. Il nuovo ceto dirigente locale, subentrato a quello in prevalenza tedesco del "Kurort", cercava di riproporre, quale elemento di richiamo turistico, quelle proprietà terapeutiche del clima che erano state all'origine della sua prima notorietà. Nonostante gli sforzi promozionali e l'assidua opera di ristrutturazione edilizia e di ripristino ambientale, i risultati, in termini di presenze turistiche, furono fallimentari. Bisognerà aspettare gli anni Trenta perché Arco abbia una "nuova immagine"; un'immagine legata ancora una volta al fattore climatico e che segnerà la rinuncia, per alcuni decenni, a qualsiasi forma di turismo propriamente detto. Il Governo fascista deciderà di fare della cittadina uno dei punti di riferimento della "magnifica campagna antitubercolare" bandita da Mussolini.
La MAR Lo sviluppo dell'"industria del forestiere" giocò un ruolo fondamentale anche nella realizzazione della ferrovia Mori-Arco-Riva (meglio conosciuta come MAR), entrata in funzione il 29 gennaio 1891.
La costruzione della linea rientrava nell'ambito di un organico programma di potenziamento della rete ferroviaria dell'intero Tirolo, volto al collegamento delle varie località turistiche e di cura con le principali linee internazionali. Il notevole ruolo svolto dalla ferrovia negli anni di massima espansione del fenomeno turistico mitteleuropeo nel Garda Trentino portò a più riprese, durante il primo decennio del Novecento, ad auspicarne il potenziamento, ma l'avvicinarsi del primo conflitto mondiale bloccò ogni progetto.
Passata nel dopoguerra sotto l'amministrazione delle Ferrovie di Stato italiane, la MAR fu ripristinata nel 1920, ma la sua "età d'oro" era finita. Ormai declassata a via di comunicazione secondaria, specie dopo l'apertura della nuova strada Riva-Rovereto e del sistema viario delle Gardesane, sopravvisse fino al 1936 quando ne fu decretata la soppressione e la sostituzione con un regolare servizio automobilistico, gestito dalla Società ferroviaria stessa.
Riva del Garda All'epoca del "Grand Tour" molti aristocratici tedeschi ed inglesi, così come numerosi letterati ed artisti avevano soggiornato a Riva del Garda, per brevi periodi, sulla scia delle suggestioni "ghoetiane". Ma sarà necessario attendere la seconda metà dell'Ottocento per poter iniziare a parlare di turismo in senso moderno; un turismo inteso come insieme di attività e servizi volti all'accoglienza degli ospiti.
E si dovrà avanzare sino all'ultimo ventennio dell'Ottocento, se si

vuole considerare il momento in cui il turismo assunse per Riva le caratteristiche di un'attività industriale che influì sull'assetto socio-economico della città e che sollecitò l'imprenditorialità e l'intraprendenza degli stessi cittadini.
La pubblicazione delle prime guide turistiche ebbe un ruolo fondamentale nel richiamare ed attirare i visitatori stranieri. Dopo il Viaggio da Desenzano a Trento (1844), guida tra le prime italiane a trattare diffusamente di Riva, dei suoi aspetti ambientali, storici ed artistici, nel 1875 venne edita la Guida della Città di Riva, dove la visione romantica che caratterizzava l'opera del Passavalli venne perlopiù superata; l'intento della nuova opera era di fornire "indicazioni utili al viaggiatore che intende soggiornare in città e visitare i dintorni". Nelle notizie iniziali e nell'elenco degli "Stabilimenti che meritano di essere raccomandati ai Signori Viaggiatori" figurano trattorie, birrerie, caffè, teatri, uffici di vario genere, librerie, studi fotografici, stabilimenti di bagni, interpreti, maestri di lingue, noleggiatori di barche e carrozze.
La città, soprattutto dopo il 1866 e in seguito all'annessione della Lombardia e del Veneto al Regno d'Italia assunse il ruolo di "riviera dell'Impero asburgico" e per le sue stesse caratteristiche urbanistiche, territoriali e climatiche, discostandosi completamente dal fenomeno del turismo di cura, puntò su un turismo vacanziero e balneare.
A Riva, del resto, la presenza di una borghesia cittadina di origine mercantile ed il potere pubblico ed economico detenuto nelle mani del medesimo ceto borghese, crearono una base economica, politica e culturale che permise al turismo di svilupparsi e convivere negli stessi luoghi adibiti alla vita cittadina.
Dalla seconda metà del XIX secolo l'amministrazione rivana favorì la ristrutturazione della città, proponendo schemi di ampliamento e rinnovo urbano, l'apertura di nuove strade, di viali da passeggio e il potenziamento dei servizi, a vantaggio dei residenti, e specialmente dei "forestieri". Determinante fu, tra l'altro, la costruzione della ferrovia locale Riva-Arco-Mori (MAR), che collegava le sponde del Garda con la Südbahn e quindi con la Mitteleuropea.
Riva fu anche una località climatica particolare; nonostante rientrasse nell'elenco dei Kurorte mitteleuropei, aveva volutamente preso le distanze dalla tipologia di sviluppo che caratterizzava questi "giardini di cura": non incentivò mai l'erezione di sanatori o strutture simili. Negli stessi allegati ai rapporti statistici del distretto di Riva veniva del resto precisato che "non si trattava propriamente di un luogo di cura ma soprattutto di un luogo di soggiorno".
Per quanto riguarda le infrastrutture, a Riva ci fu solo l'affermazione di un particolare "Sanatorium", quello del dottor von Hartungen, che non assomigliava al sanatorio della vicina Arco. Il "Sanatorium" von Hartungen (la cui attività inizia nel 1889) figurava, ancora dalla sua prima fondazione, con il nome di "pensione igienico dietetica": un centro che tendeva ad escludere i malati di tubercolosi. Questa particolare struttura attirò soprattutto letterati ed artisti provenienti prevalentemente dall'area tedesca; tra i nomi più insigni vi furono ospitati, ad esempio, i fratelli Heinrich e Thomas Mann e Franz Kafka e proprio loro, personalità illustri della cultura, svolsero una forma di propaganda non solo nei confronti del sanatorio, ma di tutta la zona. Nel 1902 nacque dunque la Società di cura per convalescenti di Riva del Garda e nel 1903, sempre per volontà del dottor von Hartungen, fu edificato un sontuoso stabilimento idroterapico in località Galanzana, vicino al lago.
Il turismo climatico non fu però il tipo di turismo più rilevante a Riva, pur interessando un numero non indifferente di ospiti. Il fenomeno turistico iniziò ad assumere una fisionomia più sicura in relazione al turismo balneare, che alla fine dell'Ottocento prese piede con la costruzione, nel corso dell'anno 1900, di due stabilimenti di balneazione: uno presso l'hotel Lido ed uno in località "madonnina". Questi stabilimenti offrivano tutte le comodità, tra le maggiori quella di permettere alle signore di recarsi al bagno in qualsiasi ora del giorno, anziché ad ore fisse com'era in uso.
Oltre ai bagni, ci fu un aumento di alberghi, prevalentemente di prima categoria, e quindi uno sviluppo della capacità ricettiva e di un insieme di servizi volti ad attrarre gli ospiti.
Gli anni tra il 1896 e il 1902 si possono considerare gli anni di maggiore sviluppo edilizio di Riva. L'estetica ed il decoro vennero poste come delle priorità sia per gli esercenti che per i privati e si occupò di queste problematiche anche la Società di abbellimento che, fondata nel 1892, aveva come scopo proprio quello di promuovere con tutti i mezzi possibili l'abbellimento della città e dei suoi dintorni.
Il massiccio

afflusso turistico che interessò Riva nella fase della "belle epoque", soprattutto negli anni 1904-1905 in cui il numero di arrivi triplicò rispetto agli anni del primo Novecento, determinò una presa di coscienza sull'importanza che il fenomeno stesso stava assumendo ed avrebbe sempre più assunto nell'ambito dell'economia della zona. Si ebbe un'avanzata del settore terziario che cambiò il volto della città. Nel 1902 ci fu, ad esempio, l'aumento di richieste per l'erezione, pur seguendo criteri di decoro, di insegne molto grandi ed appariscenti, che avevano una funzione chiaramente pubblicitaria e di attrazione dei forestieri.
Gli sforzi promozionali stimolarono tutti i settori dell'economia, non solo quello alberghiero ma anche quelli ad esso legati come agenzie di trasporto, barcaioli, vetturali, spedizionieri, giardinieri e tutte le categorie commercianti; venne, tra l'altro, realizzato un chiosco della Società di abbellimento per la vendita di giornali, cartoline, biglietti ferroviari e per battelli, che aveva anche il ruolo di ufficio informazioni.
Riva del resto, per sua naturale collocazione, non guardò soltanto alla provincia trentina, ma tenne costanti i legami con il Benaco che rappresentava la risorsa fondamentale dell'industria del forestiere. Fin dall'inizio perciò partecipò alla costituzione di un'associazione "Pro Lago di Garda": nel gennaio 1907 a Peschiera venne discussa la bozza della costituenda "Pro Benaco" - Associazione per gli interessi del lago di Garda.
Dai primi del Novecento ci fu l'affermarsi a Riva anche dei fotografi, secondo quella che fu un moda epocale. La fotografia trovò, nel corso del XIX secolo, svariate applicazioni e divenne un mezzo di promozione efficace. Fu adottato quale supporto per le guide turistiche, per i depliant, per le pubblicazioni di vario genere e successivamente il fenomeno raggiunse il culmine con la pubblicazione di cartoline illustrate.
Nell'ambito del turismo aristocratico, notevole importanza assunsero i divertimenti e le manifestazioni. "L'Eco del Baldo" periodico locale, dopo il 1910 riportava in ogni numero un articolo dedicato ai divertimenti. Si svolgevano ritrovi in alberghi, caffè, birrerie dove si organizzavano concerti e serate danzanti. Furono gli albergatori i primi a dimostrare la disponibilità ad ospitare nei loro locali ed alberghi i primi spettacoli cinematografici ambulanti che si affermarono come forma di intrattenimento soprattutto negli anni 1907-1909.
Veramente particolare risultò l'apertura del Salone per divertimenti Alberti che, eretto con annesso caffè e ristorante nel 1911 (vi funzionava anche un cinematografo), aveva una sala per pattinaggio unica nel Trentino.
Appare assai singolare come già negli anni della "belle epoque" a Riva si potessero trovare le prime forme di un turismo di tipo congressuale a carattere internazionale. Un avvenimento significativo, che dimostrò le grandi potenzialità della cittadina rivierasca nell'ambito del turismo congressuale ed espositivo, fu la grande "Esposizione internazionale elettrica" del 1897, cui fu associata una rassegna di prodotti tipici della zona e della regione (con sezioni dedicate ai vini, al giardinaggio, alla frutta e alla pescicoltura).
Dopo la pausa forzata determinata dagli eventi bellici della prima guerra mondiale, il settore turistico venne rilanciato a Riva, sotto l'egida del nuovo Regime, anche grazie alla perseveranza del Comitato Concorso Forestieri, che diede vita ad una sistematica campagna promozionale.
Il Comitato venne sostituito nel 1928 dal neonato Ente Autonomo di Cura, Soggiorno e Turismo di Riva del Garda (poi Azienda Autonoma della Stazione climatico turistica di soggiorno Riva del Garda) e uno dei primi atti del nuovo Ente fu quello di istituire un Circolo Forestieri, che con l'appoggio degli albergatori si prefiggeva di intrattenere i turisti "con concerti e svaghi d'altro genere". Il "Kursaal" venne pubblicizzato come un luogo " dotato di tutto il moderno conforto che offrono le migliori stazioni climatiche (concerti giornalieri, sale di lettura, di danza, ecc...)".
Nel 1933 l'Azienda Autonoma diede l'avvio ad una serie di lavori relativi alla sistemazione della "Spiaggia degli Olivi" che si protrarranno fino agli anni Settanta (tra il 1969 ed il 1970 viene edificata una piscina).
Tra il 1959 ed il 1960 la Gardesana occidentale venne collegata all'autostrada, rendendo evidentemente più rapido il viaggio che doveva condurre i turisti sul lago. Sempre tra gli anni Cinquanta e Settanta furono realizzati i campi da tennis e lo stabilimento balneare Lido Riva.
Ma i settori che, a quanto ci dicono le carte d'archivio, ebbero un ruolo guida nell'attività dell'Azienda Autonoma tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, quando l'Azienda gestì, tra l'altro, anche

un'agenzia viaggi (la "Rivatour"), furono quelli legati al turismo congressuale e fieristico.
Al 1968 risale la costruzione del nuovo Palazzo dei Congressi (di cui nel magazzino si conservano i documenti originali relativi alla progettazione e costruzione, splendide fotografie e tutta la documentazione relativa): tale fu il suo evidente successo a livello nazionale ed internazionale, da necessitare di vere e proprie liste di prenotazione delle sue strutture (fogli di registro impegni sale; con la soppressione dell'Azienda il Palazzo è passato al Comune).
Per quanto riguarda il turismo fieristico, particolare rilievo ebbero l'"Expo Riva Hotel" e l'"Expo Riva Schuh", di cui la buona quantità di buste archiviate, relative alla loro organizzazione e gestione, ci testimoniano di per sé l'importanza che dovettero avere nell'economia dell'Azienda di Soggiorno di Riva del Garda.
Arco. La cittadina di Arco, già nel XVI secolo, veniva celebrata per la salubrità del clima, l'incantevole posizione, l'amenità del paesaggio e specialmente fra il 1850 e il 1930 studiata per la rarità della vegetazione.
Nel seconda metà del XIX secolo iniziò la fase costruttiva del centro climatico, la quale si andò concretizzando in funzione della prospettiva di un prolungato soggiorno dell'imperatrice Elisabetta e della decisione dell'arciduca Alberto d'Asburgo di costruirvi un palazzo residenziale attorniato da un parco. La presenza dell'illustre componente della famiglia imperiale austriaca aumentò l'attrazione di Arco e numerosi personaggi della nobiltà, della burocrazia e della scienza vi vennero a soggiornare. La città e il circondario furono abbelliti, furono ordinati i giardini e le passeggiate, edificati alberghi, pensioni, ville e attrezzature di notevole richiamo come il palazzo del Casinò Municipale.
Il 15 giugno 1872 la Civica Rappresentanza di Arco votò lo statuto della "Città come luogo di cura e soggiorno climatico invernale" e costituì un apposito Comitato di Cura.
Illustri studiosi iniziarono da allora una serie di ricerche scientifiche e di pubblicazioni a diffusione europea, che incrementarono sempre più il richiamo fra i potenziali turisti di quell'epoca e diedero alla città una fama tale da contendere la preferenza alle più note stazioni di cura e soggiorno dell'area mittel-europea.
Lo sviluppo turistico, spronato dall'attività della Società di abbellimento (nata nel 1898), allargò i suoi benefici sia in termini territoriali, estendendosi a tutto il Basso Sarca, sia in termini sociali, stimolando tutte le altre attività complementari, dalla agricoltura, al commercio e all'artigianato e promosse l'istituzione di scuole, l'organizzazione di congressi di studio, la nascita di manifestazioni artistiche e mondane.
Allorquando però, al termine della prima guerra mondiale, anche ad Arco faticosamente ci si accinse alla ricostruzione, ci si accorse che il panorama era totalmente cambiato. Le correnti turistiche tradizionali avevano subito le modificazioni del nuovo corso politico e sociale, mentre le conseguenze della guerra sembrarono offrire solamente un nuovo indirizzo: l'utilizzazione del clima e delle strutture esistenti per combattere la tubercolosi. Arco diventò perciò, sotto il Regime fascista, il primo centro sanatoriale d'Italia.
Il 24 marzo 1928, con decreto prefettizio, venne istituito il comitato dell'Azienda Autonoma per l'amministrazione del luogo di cura di Arco, e il 30 novembre 1934, con decreto ministeriale, fu riconosciuto il territorio comunale di Arco quale "stazione di cura".
Nel pieno della seconda guerra mondiale, l'8 settembre 1943, la nostra regione venne annessa al Reich ed amministrata dalle SS. I ricoverati dei sanatori furono rispediti alle loro case e l'apparato di cura venne riconvertito in ospedali militari germanici. Nuove distruzioni e nuovi disagi riproposero il centro sanatoriale come unico sbocco al nuovo stato di necessità. Ma dopo un effimero periodo di apparente benessere il centro entrò a poco a poco nella fase di dissoluzione (anche per il debellamento della tbc).
Con gli anni Settanta, allorquando venne realizzato l'opuscoletto (ritrovato tra le carte d'archivio) 1872-1972 Arco: cento anni che contano, l'Azienda Autonoma appariva fortemente intenzionata, prendendo atto della vocazione della cittadina quale centro climatico, a rilanciare Arco anche come località turistica.
Un'azione importante fu indubbiamente l'annessione di Dro e Drena (riconosciuti nel 1978 quali stazioni di soggiorno) al territorio di competenza dell'Azienda: decisione utile a mutare anche Arco in Azienda Autonoma non solo di Cura, ma anche di Soggiorno.
Per quanto riguarda le iniziative di tipo promozionale (questo ci dicono le carte), vi fu evidentemente la volontà di riallacciarsi ad un prestigioso passato, legandosi ai trascorsi di

Arco come località di soggiorno imperiale. Nel 1976, ad esempio, si festeggiò il centenario del Carnevale (quello che ancor oggi esiste come Carnevale asburgico), manifestazione gestita da un apposito Comitato Gran Carnevale. Mentre nel 1979 si fondò addirittura la STAM - Società Turistica Arco Merano srl per la valorizzazione economico - turistica dei centri di Arco e Merano, con il preciso intento di rimettere in piedi la casa da gioco. Il 5 agosto 1972 venne dunque inaugurato il Casinò municipale di Arco.
Torbole. Villaggio di pescatori, partecipe (come tutto il lago) di clima e flora mediterranei, deve le sue fortune turistiche alla posizione geografica, situato com'è sulla riva del lago di Garda, ai piedi della catena del Baldo, e in prossimità delle Dolomiti, in posizione panoramica e pittoresca.
Le prime stampe di Torbole risalgono agli inizi dell'Ottocento. A quei tempi esisteva una locanda denominata "alla Rosa" in cui pernottò il 12 settembre 1786 W. Goethe, il quale annotò la sosta a Torbole nel suo Viaggio in Italia e nel Diario.
I primi albori del turismo vero e proprio risalgono alla fine dell'Ottocento, con la costruzione dei primi alberghi qualificati. Allora il turismo era esclusivamente di classe ed era alimentato dalla Corte imperiale di Vienna, dalla aristocrazia, dagli alti ranghi dell'ufficialità dell'esercito austro-ungarico e dalla alta burocrazia, che avevano scelto la sponda austriaca del lago per i loro soggiorni e ritrovi di svago.
Al 1901 risale lo Statuto della Società d'abbellimento.
In seguito all'unione del Trentino all'Italia, dopo la prima guerra mondiale, il turismo di Torbole, dopo alcuni anni di stasi, conobbe uno sviluppo estensivo ed una grande trasformazione. Le attrezzature ricettive crebbero di numero, le attività alberghiere si caratterizzarono sul tipo familiare di solida tradizione. Alla "elite" dell'anteguerra si sostituì la borghesia proveniente in gran parte dalla Germania, dalla Cecoslovacchia e dell'Austria - Ungheria.
Negli anni immediatamente avanti la seconda guerra mondiale, si ebbero a Torbole i primi movimenti turistici di massa, costituiti dalle organizzazioni giovanili e dopolavoristiche della Germania di Hitler, che vi passavano i loro periodi di vacanza organizzata.
Dopo la seconda guerra mondiale Torbole risorse rapidamente per la seconda volta dalle rovine belliche e ricevette una poderosa spinta dal turismo di massa, organizzato soprattutto dalle agenzie di viaggio estere. Alle tradizionali correnti turistiche della Germania si unì un nuovo flusso proveniente dai Paesi Bassi, dall'Inghilterra, dal Belgio, dalla Francia. Le attrezzature alberghiere e turistiche si moltiplicarono. La capacità ricettiva in ogni ordine di esercizio alberghiero salì rapidamente. Accanto alle tradizionali forme ricettive sorsero i nuovi complessi pararicettivi, camping e bungalowpark; questi ultimi frequentati particolarmente dalla clientela olandese. Un altro richiamo per Torbole divenne la flora ricchissima e, per certi esemplari rara, della montagna del Baldo. Cultori di botanica giunsero specialmente dagli istituti superiori della Germania.
Nel 1958 si realizzò la separazione del comune di Nago - Torbole dal Comune di Riva del Garda, e l'anno successivo, con delibera della Giunta provinciale del 18 luglio, la costituzione dell'Azienda Autonoma per l'amministrazione della stazione di soggiorno di Torbole - Nago (si noti l'inversione dei nomi delle due località rispetto alla denominazione del comune).
A Torbole - Nago, nel 1959, esistevano 40 esercizi alberghieri con 1258 posti letto, 3 altri complessi ricettivi con 426 posti letto e 321 posti letto in camere ammobiliate, per complessivi 2005 posti letto.
Il 18 dicembre 1959 venne nominato dalla Giunta provinciale il primo Comitato amministrativo della neonata Azienda Autonoma, che tenne la sua prima riunione il 13 gennaio 1960. In questa seduta e nelle successive si decise per l'acquisizione e destinazione a scopi turistici del piazzale Conca d'Oro, dell'oliveto di proprietà di Bice Depaoli e del Castel Penede col parco circostante.
Nel 1963, accanto all'organizzazione di un consistente programma di manifestazioni estive (gare di pesca sportiva, concorsi fotografici e di pittura estemporanea, concerti di musiche sacre, la festa dell'uva e spettacoli con gruppi folkloristici) l'Azienda fece costruire di un padiglione per il turismo nel giardino prospiciente la propria sede.
A tal punto l'Azienda Autonoma di Torbole - Nago fu attiva nel promuovere il territorio di sua competenza che, nell'ambito della campagna di promozione turistica in Italia e all'estero mediante stampa e diffusione di materiale pubblicitario, nel 1981 vinse il primo premio per la pubblicazione di un poster alla I "Rassegna del manifesto turistico" di Ravenna.

Il 1 febbraio

1989 inizia la propria attività l'Azienda di Promozione Turistica del Garda Trentino, che raggruppa in un unico ente le tre ex Aziende di Soggiorno di Riva, Arco e Torbole - Nago e di conseguenza vi subentra anche nelle competenze territoriali.
L'ambito di competenza dell'APT del Garda Trentino comprende l'Alto Garda e il territorio immediatamente a settentrione, formato da una verde pianura (Basso Sarca) e da una corona di montagne. Comprende cittadine come Riva, Arco e Torbole che si affacciano sul lago di Garda e tre comuni dell'entroterra: Tenno, Dro e Drena.
A partire dal mese di gennaio 2005, con l'avvenuta liquidazione anche dell'Ente provinciale Apt, l'Azienda proseguirà in forma di Società per Azioni (persona giuridica di diritto privato).

Condizione giuridica

Ente funzionale della Provincia automona di Trento dotato di autonomia amministrativa. Ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposto al controllo della Giunta provinciale.

Funzioni, occupazioni e attività

Le aziende di promozione turistica sono istituite allo scopo di favorire e incrementare lo sviluppo turistico nell'ambito territoriale di competenza. Per perseguire tale obiettivo, l'azienda svolge la propria attività attraverso:
-l'istituzione di uffici di informazione e di accoglienza turistica denominati I.A.T. nell'ambito del proprio territorio;
-la promozione e la valorizzazione delle località presidiate e del relativo patrimonio paesaggistico, artistico e storico, nonché la promozione e il coordinamento di manifestazioni ed eventi di interesse turistico, anche in collaborazione con altre aziende, enti ed associazioni locali;
-la realizzazione di opere e impianti che rivestono interesse turistico o che valorizzano il territorio e l'ambiente circostante;
-le rilevazioni del movimento turistico e il monitoraggio delle strutture ricettive nel proprio territorio.

Struttura Amministrativa

Sono organi dell'Azienda: il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Esecutivo, il Presidente, il Collegio dei revisori dei conti.

Il Consiglio di Amministrazione (CdA) è nominato con deliberazione della Giunta provinciale, rimane in carica cinque anni ed è composto da: i presidenti dei comprensori interessati o gli assessori dagli stessi delegati, i sindaci dei comuni nei territori dei quali opera l'azienda o gli assessori dagli stessi delegati, otto rappresentanti delle associazioni, organizzazioni o categorie economiche o gruppi delle stesse, interessati al settore turistico locale ed operanti nel territorio delle aziende. Il CdA, che si riunisce almeno due volte l'anno, emana le direttive per lo svolgimento dei compiti dell'azienda e ne controlla l'attuazione; allo stesso spetta inoltre deliberare i progetti di promozione turistica di competenza dell'azienda, i bilanci di previsione pluriennale e annuale, le relative variazioni e il conto consuntivo; il regolamento del personale e l'adozione della pianta organica, i provvedimenti riguardanti il personale secondo le disposizioni recate dal regolamento; gli acquisti, le alienazioni, le locazioni di beni immobili; i regolamenti concernenti l'organizzazione dell'azienda nonché i servizi della stessa; le liti attive e passive; le eventuali proposte di iniziative finalizzate alla crescita sociale ed economica connessa agli aspetti turistici.
Il Comitato Esecutivo (CE) è composto dal presidente dell'azienda e da due componenti del CdA, nominati dal Consiglio stesso su proposta del presidente, dei quali uno rappresenta le aziende alberghiere. Il CE resta in carica per la stessa durata del CdA. Al comitato esecutivo spetta, secondo le direttive emanate dal CdA: dare attuazione ai progetti di attività di promozione turistica, deliberare i prelievi dai fondi di riserva e l'affidamento del servizio di tesoreria,

determinare la struttura organizzativa dell'azienda secondo le disposizioni recate dai regolamenti concernenti l'organizzazione e i servizi dell'azienda stessa, assumere gli atti e deliberare i contratti in relazione allo svolgimento dei compiti dell'azienda (con esclusione di quelli afferenti i beni immobili), deliberare le spese previste dal bilancio dell'azienda (con esclusione di quelle riferite a materie attribuite alla competenza del consiglio di amministrazione), deliberare i provvedimenti relativi al personale secondo le disposizioni recate dal regolamento, assumere ogni altro provvedimento non espressamente attribuito alla competenza del CdA.
Il Presidente è eletto dal CdA nella prima seduta che è convocata e presieduta dall'Assessore provinciale competente in materia del turismo entro trenta giorni dalla nomina del consiglio stesso. Al Presidente, che ha la legale rappresentanza dell'azienda, spetta: convocare e presiedere il CdA e il CE; stipulare i contratti e le convenzioni, previa autorizzazione del consiglio di amministrazione o del comitato esecutivo; autorizzare aperture di credito a favore di funzionari delegati; liquidare le spese nei limiti delle somme impegnate ordinandone il pagamento; firmare i mandati di pagamento, gli ordini di accreditamento e le reversali di incasso; assumere i provvedimenti relativi al personale secondo le disposizioni recate dal regolamento; disporre per il regolare funzionamento dell'azienda; vigilare sull'esecuzione delle deliberazioni del CdA e del CE; trasmettere al Servizio competente in materia di turismo i dati e le informazioni acquisiti nello svolgimento dei compiti dell'azienda. Il presidente inoltre adotta, nei casi di urgenza e di necessità, i provvedimenti di competenza del CE da sottoporre alla ratifica del comitato stesso nella seduta immediatamente successiva.
La gestione finanziaria dell'azienda è soggetta al controllo di un Collegio di revisori, composto da un funzionario della Provincia autonoma di Trento competente in materia di contabilità con funzioni di presidente, da un membro designato dalle minoranze del Consiglio provinciale e da un membro designato dal CdA dell'azienda fra persone estranee all'azienda stessa. Il Collegio è nominato dalla Giunta provinciale e resta in carica per la durata del CdA. Al Collegio spetta il compito di effettuare le verifiche ritenute opportune in ordine all'andamento della gestione dell'azienda ed ha, in particolare, l'obbligo di esaminare il rendiconto riferendone al CdA.

Contesto generale

La vigilanza sull'Azienda di promozione turistica del Garda trentino spetta alla struttura amministrativa dipendente dalla Giunta provinciale competente in materia di turismo.
L'Azienda per la promozione turistica del Trentino coordina e promuove l'azione delle singole Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo.

Fonti normative

Legge provinciale 11 giugno 2002, n. 8 - Disciplina della promozione turistica in provincia di Trento

Legge provinciale 4 agosto 1986 n. 21. Nuova organizzazione della promozione turistica della provincia autonoma di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti manoscritte e orali: per quanto concerne il profilo istituzionale, parte delle notizie provengono direttamente dalle carte dell'archivio.
Cfr. anche: Azienda di promozione turistica (APT) della Val di Fiemme. Inventario dell'archivio a cura di M. Duci, F. Samassa, E. Conci, PAT, Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici, 2009.

Note

(1) La scheda è frutto del collegamento alla scheda soggetto creata da Elisa Conci e Roberto Marini nel 2004 in occasione del censimento degli archivi delle APT del Trentino.